

SENATO DELLA REPUBBLICA

10^a COMMISSIONE (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

VENERDÌ 27 GENNAIO 1956
(53^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

I N D I C E

Proposta d'inchiesta parlamentare:

« Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia » (Doc. LXXXVI-bis) (Di iniziativa del deputato Buttè) (Approvata dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 731, 732, 733
DE BOSIO	733
ZANE	732

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Barbareschi, Battaglia, Bitossi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fiore, Grava, Mancino, Petti, Pezzini, Saggio, Spallicci, Vaccaro, Varaldo e Zane.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Fantuzzi e Mariani sono sostituiti rispettivamente dai senatori Pastore Raffaele e Marzola.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

FIORE, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione ed approvazione della proposta di iniziativa del deputato Buttè: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia » (Doc. LXXXVI-bis) (Approvata dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di iniziativa del deputato Buttè: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia », già approvata dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sulla proposta, della quale do lettura:

Articolo unico.

Il termine di sei mesi previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 gennaio 1955 e dalla 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, nella riunione del 3 marzo 1955, è prorogato al 31 dicembre 1956.

Riferirò io stesso sulla proposta al nostro esame. Essa è aggiuntiva ad una precedente proposta d'inchiesta parlamentare, d'iniziativa dei deputati Buttè e Calvi, già approvata dalle due Camere.

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)53^a SEDUTA (27 gennaio 1956)

Come gli onorevoli colleghi della Commissione ricorderanno, nella proposta originaria che ora ho citata era stato fissato un termine di sei mesi per la presentazione al Parlamento della relazione da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta. I sei mesi sono già trascorsi, ed essi sono bastati alla Commissione solo per fare il lavoro preparatorio, poichè l'indagine diretta si è appena iniziata.

Io ho l'onore e l'onere di far parte della Commissione parlamentare di inchiesta e partecipo attualmente ai lavori di una delegazione che sta operando a Milano. Vi posso informare che il lavoro di indagine diretta ci porterà molto lontano nel tempo: i settori merceologici che abbiamo deciso di studiare in questa fase — tessile, chimico, metallurgico, meccanico ed estrattivo — comportano da parte della Commissione la visita approfondita a circa 200 aziende. A Milano la delegazione, della cui attività sono il coordinatore, deve visitare ben 38 di queste industrie, tra le quali ci sono complessi come la « Pirelli », l'« Alfa Romeo », la « Montecatini », la « Magneti Marelli » e simili.

Vi posso dire, per esempio, che abbiamo iniziato le nostre visite all'azienda « Pirelli » il giorno 17 e siamo riusciti in due settimane ad interrogare la Commissione interna, la Direzione aziendale e 190 lavoratori su un complesso di 15 mila. La settimana prossima dovremo fare la visita alla fabbrica, visita che richiederà per lo meno due giorni, data la grande estensione degli stabilimenti.

Quindi la previsione è che andremo molto lontano nel tempo. Pertanto, la proposta al nostro esame mira a far sì che il termine di sei mesi, previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione d'inchiesta, sia prorogato al 31 dicembre 1956.

Credo sia questo il minimo che si possa accordare alla Commissione d'inchiesta. Ritengo pertanto che la Commissione 10^a del Senato non avrà niente in contrario a dare il proprio voto favorevole alla proroga del termine precedentemente previsto.

ZANE. Signor Presidente, dopo questa fase iniziale di indagine diretta, la Commissione di inchiesta è già in grado di poter affermare che gli scopi che si propone l'inchiesta stessa saranno conseguiti?

PRESIDENTE, *relatore*. Credo sia un po' prematuro formulare apprezzamenti in proposito.

ZANE. Non potremmo avere qualche notizia sulle effettive condizioni dei lavoratori nelle aziende che sono state fin'ora visitate?

PRESIDENTE, *relatore*. Ho già detto che la delegazione attualmente operante a Milano, al cui lavoro io partecipo, ha iniziato la visita alla prima azienda e non l'ha ancora potuta terminare. È quindi ancora presto per poter fornire notizie. Comunque noi, come componenti di una delegazione, non possiamo esprimere giudizi, perchè questi verranno poi espressi dalla Commissione plenaria sulla scorta dei dati che le singole delegazioni raccoglieranno e che formeranno oggetto di studio successivo.

Posso dire soltanto che il lavoro preparatorio ha consentito già alla Commissione di raggiungere interessanti conclusioni, soprattutto nel campo della contrattazione collettiva. In questo settore si brancolava nell'oscurità. Gli stessi magistrati, quando dovevano risolvere una vertenza di lavoro, talvolta non sapevano a quale testo riportarsi. Noi siamo riusciti — attraverso la collaborazione delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori — a ricavare per taluni contratti collettivi un testo che potrebbe diventare, se non ufficiale, ufficioso, e potrebbe servire anche alla Magistratura.

Così pure, nel campo previdenziale abbiamo potuto conoscere dati interessanti. Tutto ciò per merito non solo dei parlamentari ma anche dei 130 esperti che partecipano al lavoro della Commissione stessa.

È un'opera importante, insomma, per la quale dobbiamo dar riconoscimento al merito e all'attività del Presidente della Commissione d'inchiesta, onorevole Rubinacci, che ha veramente impresso alla Commissione stessa un tono di grande serietà.

ZANE. Per i motivi così bene espressi dal nostro Presidente, ritengo che non si possa non aderire alla richiesta di proroga del termine già previsto per la presentazione della relazione da parte della Commissione di inchiesta.

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)53^a SEDUTA (27 gennaio 1956)

DE BOSIO. Desidero rilevare che già, quando lessi l'originaria proposta per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, immediatamente rilevai la brevità del termine. La proposta oggi sottoposta al nostro esame è senza dubbio da accogliersi, anzi, io dubito che entro il nuovo termine del 31 dicembre 1956 possa darsi esecuzione al piano notevole che il presidente Rubinacci ha predisposto per questa inchiesta di importanza fondamentale per la economia e per il lavoro del nostro Paese.

Quindi credo che la Commissione alla unanimità darà la sua approvazione alla proposta di proroga, anche se, ritengo, dovrà essere forse chiamata in seguito a concedere un'altra proroga, poichè la materia è tanto delicata ed importante da ritenersi che la Commissione d'inchiesta non possa, anche nel nuovo termi-

ne, svolgere con cura e senza preoccupazioni di tempo il suo lavoro. Lavoro che, invece, va affrontato con l'unica preoccupazione di dar fondo a tutti i problemi, in modo da poter offrire domani al Parlamento una base per la soluzione di questi stessi problemi.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla proposta in esame.

Metto ai voti la proposta di inchiesta parlamentare della quale ho già dato lettura.

(È approvata).

La seduta termina alle ore 10,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari